

Commercio, la ripresa non decolla

POTENZA - Il capoluogo di regione detiene con la città di Bari, secondo il rilevamento mensile di Istat, il più alto ribasso dei prezzi (- 1 per cento) su base annua.

Si tratta di un ulteriore segnale che la deflazione colpisce sempre più la città di Potenza che continua a registrare una difficile situazione commerciale certamente non affievolita dai cartellini e dagli scontrini più bassi.

Nel sottolineare che il dato Istat conferma la stima del "Centro studi confcommercio" sull'inflazione per il mese di marzo, Fausto De Mare, presidente provinciale di "Confcommercio imprese Italia", ha affermato che il capoluogo «risente di un quadro di sostanziale stabilità degli andamenti su baseannua delle diverse tipologie di prodotto, con l'eccezione dell'ulteriore flessione dei prodotti energetici, compensata però dall'inversione della tendenza dei servizi relativi ai trasporti e da altrilievi segnali di ripresa registrati dai prezzi di alcune tipologie di prodotto».

Si continua, pertanto, a evidenziare un'alternanza di segnali positivi e temporanee battute d'arresto, «testimoniando l'assenza di slancio della ripresa e le difficoltà nel recuperare in tempi relativamente brevi quanto perso in termini di produzione di ricchezza, occupazione e reddito disponibile delle famiglie negli ultimi anni».

Questa situazione di fragilità è ben rappresentata dagli andamenti del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese.

Per quanto concerne le famiglie - secondo Confcommercio - si è registrato, dopo il calo di febbraio, un contenuto migliora-

mento del sentimento di fiducia. Diverso è l'atteggiamento espresso dalle imprese che segnalano, nello stesso mese, un arretramento dell'indice di fiducia.

Solo tra gli imprenditori che operano nella manifattura è emerso un miglioramento delle aspettative, in coerenza con l'andamento della produzione industriale che pur caratterizzata negli ultimi mesi da continue oscillazioni, mostra un progressivo recupero.

Di modesta entità, ma in miglioramento rispetto al mese precedente, è risultata la crescita della spesa per beni e servizi per le comunicazioni (+0,3%), per beni e servizi per la cura della persona (+0,2%) e per abbigliamento e calzature (+0,1%).

Hanno segnalato una variazione pari a zero la spesa per beni e servizi ricreativi, dopo la modesta ripresa registrata nei due mesi precedenti, i consumi relativi agli alberghi, i pasti e le consumazioni fuori casa, che hanno proseguito la stasi già evidenziata a gennaio, ed i consumi di prodotti alimentari, le bevande e i tabacchi, in modesto recupero sul dato negativo di gennaio. In riduzione è risultata la domanda per i beni e servizi per la casa (-0,5%) che da agosto 2015 mostra una tendenza al ridimensionamento.

«Non sottovalutiamo - ha affermato De Mare - che al 31 dicembre del 2015 sono state cancellate dagli Albi della Camera di commercio di Potenza 689 ditte commerciali di cui circa il 50 per cento (433 unità) di vendita al dettaglio e che nel solo capoluogo la chiusura di negozi avviene ogni settimana». Per il presiden-

te di Confcommercio oltre a un progetto di rilancio del commercio a Potenza «bisogna destinare alla riduzione dell'Irpef tutte le risorse derivanti dal taglio della spesa pubblica improduttiva, dall'eliminazione di sprechi e inefficienze e dal recupero di evasione ed elusione. Meno spesa pubblica e meno tasse è, dunque, la ricetta per un Paese più dinamico e più equo, mentre siamo in attesa di conoscere le proposte di riforma regionale del comparto annunciata solo quale tempo fa dal Presidente Pittella».

E non meno male della deflazione «fanno gli eccessi di burocrazia, proprio come accade a Potenza per le certificazioni antimafia e di sicurezza necessarie ad imprese appaltatrici costrette ad attendere troppo tempo. Secondo il nostro Ufficio studi, dal contrasto alla burocrazia l'Italia riceverebbe benefici per 230 miliardi di euro, con un balzo del 16% del Pil».

Se le proposte di Confcommercio «fossero accolte solo parzialmente per snellire tempi e procedure, apparati amministrativi e adempimenti ci sarebbero benefici per 45,3 miliardi di euro, con un aumento del Pil del 3,2%: 750 euro a testa per ciascuno dei 60 milioni e oltre di cittadini italiani (circa 1.800 euro a nucleo familiare)».

